

L'estrema destra al governo

Titolo originale: Eine radikale Rechte will Italien regieren

Fonte: Handelsblatt

Autore: Christian Wermke

Data pubblicazione: 20.09.2022

Su un pontile coperto, tra l'acquario di Genova e il bacino del porto antico, Giorgia Meloni si presenta sul palco della campagna elettorale: si sistema la camicetta, afferra un microfono, ignorando il leggio. "Ho le spalle larghe, ma ho bisogno anche delle vostre per farcela", dice la leader del partito Fratelli d'Italia (FDI) mentre cammina avanti e indietro lungo il bordo del palco, tra fiori dai colori nazionali dell'Italia.

La quarantacinquenne, che si prepara a diventare la prima premier donna del Paese, sa parlare con moderazione e mostrare le sue debolezze. Ma sa anche fare la voce grossa quando si tratta di questioni che le stanno a cuore: "fermate i barconi!", grida al suo pubblico, con voce arrabbiata. Solo chi immigra legalmente dovrebbe essere autorizzato a venire in Europa. "Rimandate indietro gli altri!". Questi sono i due volti che Meloni ha mostrato più volte negli ultimi mesi. Uno è quello di rassicurare i partner europei e i mercati, preoccupati per la probabile vittoria della destra dopo le dimissioni di Mario Draghi. L'altro è quello di assecondare le richieste del suo elettorato, composto per lo più da manifestanti, elettori di destra e nostalgici del fascismo.

È un sottile gioco di equilibri che finora le sembra essere riuscito bene: nelle ultime settimane la sua popolarità è cresciuta costantemente. Domenica prossima il partito della Meloni potrebbe ottenere circa un quarto dei voti. Secondo gli ultimi sondaggi sarà difficile evitare un governo formato da FDI, la Lega di destra e il partito di centro-destra Forza Italia. Cosa spinge la donna che potrebbe presto guidare la terza economia europea? E quale dei suoi due volti prevarrà dopo le elezioni: quello moderato o quello radicale?

Esordio politico a 15 anni

Per capire a fondo la Meloni bisogna conoscere le sue origini: è cresciuta in condizioni disagiate in un quartiere a sud di Roma. La madre si cimentava nella scrittura, ma doveva mantenersi con lavoretti saltuari. Il padre abbandonò la famiglia per trasferirsi alle Isole Canarie. Sua madre avrebbe voluto abortire, ma poi scelse comunque di tenere il bambino, scrive la Meloni nella sua autobiografia. Ha sempre rifiutato l'aborto.

A 15 anni trova la sua "seconda famiglia": entra nell'organizzazione giovanile del Movimento Sociale Italiano, un partito radicale e post-fascista formatosi dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Voleva cambiare il mondo, allora come oggi, e si sentì subito a suo agio nel ruolo di "soldatino politico". Gli uomini di cui la Meloni si circondava allora fanno parte ancora oggi del nucleo principale del suo partito "Fratelli d'Italia", dopo vari cambiamenti di nome e fondazioni di partito. Anche il simbolo del partito, la fiamma con i colori nazionali, deriva dai post-fascisti.

Dopo essersi diplomata al liceo linguistico continua a scalare le gerarchie, diventando la più giovane ministra della storia italiana sotto il governo Silvio Berlusconi: a 31 anni viene nominata ministro della Gioventù e dello Sport. Quando l'alleanza si scioglie nel 2012, rompe con Berlusconi e fonda il suo partito insieme a vecchi compagni d'armi. All'inizio volevano chiamarlo "Figli d'Italia" o "Noi Italiani". Alla fine Meloni e colleghi optarono per "Fratelli d'Italia" (FDI), le prime parole dell'inno nazionale.

Per anni FDI ha arrancato nei sondaggi a una cifra, con pochi deputati che sono riusciti a entrare in parlamento. Il miglior risultato lo ha raggiunto in occasione delle elezioni europee del 2019, quando ha ottenuto il 6,4%. La melodia patriottica di allora è la stessa di oggi: l'Italia non deve più essere uno degli Stati deboli d'Europa, deve difendere con più forza i propri interessi nazionali. L'Italia dovrebbe promuovere la famiglia tradizionale, aumentare il tasso di natalità e limitare l'immigrazione.

Sono sempre di più gli italiani che sembrano apprezzare i suoi slogan: già due anni e mezzo fa i risultati dei sondaggi davano numeri a due cifre. Probabilmente ha preso la decisione più intelligente nella primavera del 2021, quando il governo di centro-sinistra è crollato e ha scelto di non unirsi alla "coalizione di unità nazionale" di Draghi, diventando invece la leader dell'opposizione. Ben presto ha superato anche gli altri partiti di destra. Il politologo Lorenzo de Sio ne è convinto: "dall'opposizione è riuscita a far passare il suo programma senza compromessi".

Domenica a mezzogiorno, la Meloni è stata ospite in diretta dell'emittente statale Rai 3. A una settimana esatta dalle elezioni, ha voluto rilanciare il suo partito e ha parlato di sovranità nazionale. "Il tema è rilevante, non si tratta di ostilità verso l'Europa, ma di organizzare meglio la difesa degli interessi nazionali". Esattamente come stanno facendo gli altri paesi europei: in merito al tetto al prezzo del gas, ad esempio, che la Germania rifiuta. "O la Francia, che non vuole più esportare elettricità". Una settimana e mezzo fa, in piazza Duomo a Milano, ha avvertito che per l'Europa "la pacchia è finita".

Nella sua biografia, questa visione diventa ancora più concreta: la Meloni vorrebbe un'UE di "popoli europei liberi". E non un costrutto che va a cancellare le "identità nazionali". Nutre una "certa avversione" per la Germania e per "l'asse franco-tedesco". Vede l'Ungheria di Viktor Orban, che la scorsa settimana è stata definita dall'UE come un'autocrazia, come "un sistema democratico". Anche se nel suo partito ci sono nostalgici di Mussolini e talvolta agli eventi ricompare il saluto romano: la Meloni ha sviato il paragone con il fascismo per anni. Si descrive come cosmopolita e interessata alle culture straniere. Nel suo libro l'autrice racconta della sua visita al memoriale israeliano Yad Vashem e descrive l'Olocausto come la "rovina dell'umanità".

Abolire il reddito di cittadinanza

"La Meloni ha un orientamento molto radicale", sostiene de Sio, che insegna alla Luiss di Roma. Ma fin dall'inizio, continua, capì che i vecchi legami con il fascismo erano più un peso che un vantaggio. "In merito alle linee generali, come i legami con l'Europa e gli Stati Uniti e l'implementazione del fondo per la ricostruzione post-pandemia, non dovrebbe cambiare molto con la Meloni". I cambiamenti maggiori andranno probabilmente a colpire gli italiani: l'alleanza di destra vuole abolire il reddito di cittadinanza e riformare il sistema fiscale. Anche i toni contro le minoranze potrebbero inasprirsi.

Le donne avranno più difficoltà ad abortire. Nelle Marche, una regione del centro Italia dove FDI governa dal 2020, le gravidanze possono essere interrotte solo fino alla settima settimana, non fino alla nona come nel resto del Paese. È stata introdotta una "settimana di riflessione" obbligatoria, durante la quale le donne devono riflettere sulla loro decisione.

"La Meloni è prigioniera della sua personalità", afferma la politologa Sofia Ventura dell'Università di Bologna. "Con lei ci saranno molte contraddizioni". Di certo Ventura non vede il pericolo di una rinascita del fascismo. "Ma per quanto riguarda i diritti individuali e quelli dei migranti, ci saranno sicuramente dei passi indietro".